

Modulo A

L'italiano fuori d'Europa

9. La diffusione per emigrazione

6 novembre 2019



Brigata
Cuva
Sud
1976
S. MENAN

Linguistica italiana II
Mirko Tavosanis
A. a. 2019-2020

Emigrazione

- Importantissima per la diffusione della lingua...
- ... ma con effetti che scompaiono nel tempo
 - Molti dei fenomeni che vedremo sono stati temporanei e non hanno lasciato tracce
- L'emigrazione dall'Italia è stata quasi costante dopo l'Unità

Ieri?

Copertina di
Achille Beltrame
per la *Domenica
del Corriere*, 5
aprile 1903:
aggressione a
Parigi al giovane
figurinaio Aristide
Borrelli

Fonte:

<http://museo.fondazionepaolocresci.it/le-nuove-patrie/>



Fino a metà Ottocento: emigrazione limitata

- Spesso gli italiani che si spostano all'estero fanno parte di un'élite o almeno di una minoranza (nel cimitero di Agra non ci sono contadini italiani)
- Questa situazione rimane stabile fino a metà Ottocento, con professionisti, esuli, docenti...
 - Lorenzo Da Ponte, librettista di Mozart, insegnante di italiano e impresario a «Nuova Jorca» dal 1805 al 1838
 - Ugo Foscolo, esule a Londra dal 1816 fino alla morte (1827), senza mai imparare l'inglese
- Il quadro cambia dopo l'Unità con le emigrazioni popolari

Periodo 1870-1970

- Un secolo molto definito
- A partire dalla metà degli anni Settanta cambia il quadro:
 - I rientri superano le partenze
 - Vengono create strutture di insegnamento e/o accoglienza
 - L'Italia diventa paese di immigrazione
 - Cambiano molti aspetti della società (si passa al postindustriale)
- Questa settimana ci limitiamo al periodo fino al 1970, definito il «secolo dell'emigrazione»

Ostacoli

- L'uso dell'italiano in alcuni casi è stato ostacolato dai paesi di emigrazione per motivi politici
- In particolare, durante la Seconda Guerra Mondiale sono state imposte restrizioni in:
 - USA
 - Brasile (*Estado novo* di Getúlio Vargas)
- Nello stesso periodo finiscono le (limitate) iniziative del fascismo
- Al tempo stesso, l'italiano ha avuto anche un ruolo riconosciuto di lingua di alta cultura - vantaggio che molte altre lingue non hanno

Organizzazioni 1870-1970

- L'intervento organizzato statale italiano (politica linguistica per gli emigrati) è stato molto ridotto
- Un ruolo più importante, in molti contesti, è stato svolto dall'associazionismo
- Ancora oggi si stima che esistano 4.000 associazioni di italiani all'estero, spesso su base provinciale o regionale
 - Lucchesi nel mondo:
<http://www.lucchesinelmondo.it/>
 - I Fogolârs Furlan (Famee Furlane)
<http://www.friulinelmondo.com/>
- Un punto di riferimento (nei limiti del possibile) è stato anche la Società Dante Alighieri
<https://ladante.it/>



Società Dante Alighieri

Il mondo in italiano

- Società privata, fondata nel 1889 da un gruppo di intellettuali guidati da Giosue Carducci
- Eretta in Ente Morale con R. Decreto del 18 luglio 1893, n. 347
- Scopo: «tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiane nel mondo, ravvivando i legami spirituali dei connazionali all'estero con la madre patria e alimentando tra gli stranieri l'amore e il culto per la civiltà italiana»
- Oggi conta oltre 400 comitati all'estero, molti dei quali erogano corsi di lingua
- Gestisce la certificazione PLIDA (Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri)

L'età delle migrazioni?

- Nel mondo moderno vediamo due diversi tipi di spostamento:
 - Per lavoro o per spinta forzata, all'interno di territori già insediati
 - Per invasione o colonizzazione (caso oggi raro ma ancora attivo: per esempio, in Amazzonia)
- Lo spostamento per lavoro, nella maggior parte dei casi, si conclude con un ritorno in patria – dipende dal *progetto di migrazione*
- Comunque la descrizione delle migrazioni è un argomento delicatissimo dal punto di vista personale e politico

Emigrazione italiana complessiva

- Tra il 1870 e il 1950 partono per l'estero circa 21 milioni di persone
- Solo per 7 milioni di persone la partenza è definitiva (i dettagli dei periodi e delle destinazioni li vedremo più avanti)
- Conseguenze linguistiche?

Le conseguenze principali: indirette

- Secondo Tullio De Mauro (*Storia linguistica dell'Italia unita*), le principali conseguenze linguistiche dell'emigrazione sono indirette:
 - Spinta all'alfabetizzazione (forzatamente in italiano o in altre lingue di cultura)
 - Spinta alla comprensione e all'uso di varietà non locali
 - Riduzione del numero di dialettofoni
 - Eccetera...
- D'altra parte: oggi non si può indicare nemmeno una singola parola entrata nell'italiano standard tramite emigrazione...
- ... O (dall'altro lato) tramite immigrazione

Forme provvisorie

- Di regola, il sistema linguistico degli apprendenti non arriva alla LT: ci sono molti fenomeni di interlingua
- Tuttavia, sono fenomeni provvisori
- Non ci sono casi di IL italiane «stabilizzate» (pidgin e creoli)
- Esempi provvisori:
 - Broccolino
 - Australoitaliano (Leoni)

Broccolino

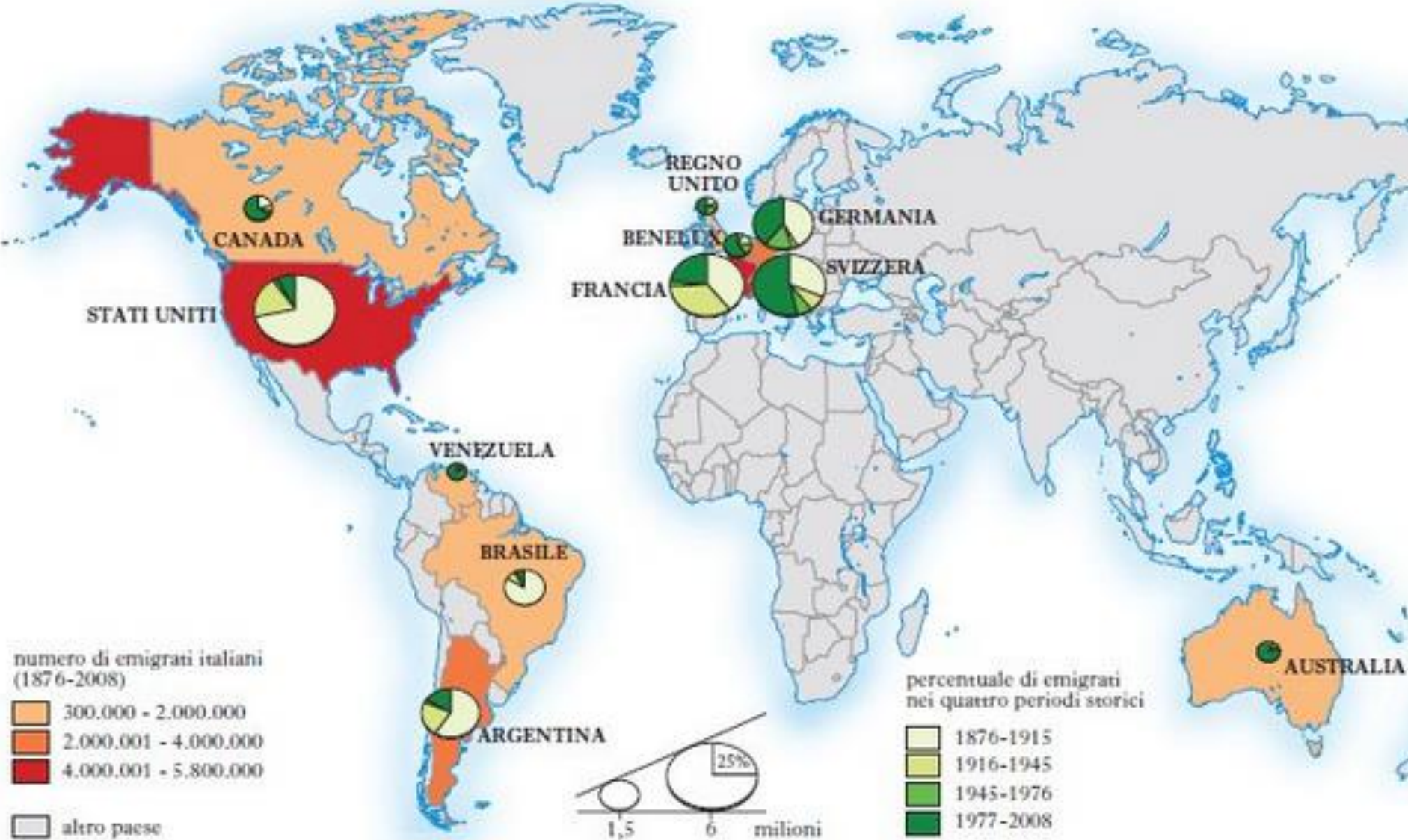
... Me trovaie ncoppa lu marciepiedi cu nu pulizio vicino che diceva; Ghiroppe bomma! Io ancora stunato alluccaie: America nun gudde! Orré for Italy! Sapete li pulizio che facette? Mi arrestò! Quanno fu la mattina, lu giorge mi dicette: Wazzo maro laste naite? Io risponette: No tocche nglese! «No? Tenne dollari.» E quello porco dello giorge nun scherzava, perché le diece pezze se le pigliaie! (Il *Farfariello* di Edoardo Migliacci, 1919)

Un'emigrazione variegata

- Le variabili (linguisticamente rilevanti) dell'emigrazione italiana sono molto numerose
- Cambia la gente che parte, cambia il contesto, cambiano gli esiti e le destinazioni...
- Testo di riferimento recente: *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo (SLEIM)*, a cura di Massimo Vedovelli, Roma, Carocci, 2011

SLEIM: tre «ipotesi»

- **Parallelismo**: «le dinamiche linguistiche che hanno coinvolto da un lato gli immigrati italiani nel mondo e dall'altro la società italiana d'origine si sono svolte secondo vie parallele e hanno mostrato, nonostante le distanze e le separazioni, esiti simili o assimilabili» (p. 38)
- **Discontinuità**: sottolinea lo scarto tra la prima grande ondata di emigrazione (fino al 1914) e la seconda, dopo la Seconda guerra mondiale (p. 81) – più alfabetizzata, meno dialettale, e diretta in Europa
- **Slittamento**: l'italiano «slitta fuori» dallo spazio linguistico delle generazioni più giovani e l'italiano diventa «una vera e propria lingua straniera», L2 (p. 99)



Enciclopedia dell'italiano, voce *Emigrazione, italiano dell'*

Europa

- Buona parte dell'emigrazione è rivolta agli altri paesi europei
- Di conseguenza, è esterna alla copertura di questo corso... ma è costante
- Soprattutto, è diversa dalle altre perché tipicamente legata a un progetto di migrazione con ritorno
- In tempi recenti è poi diventata qualcosa di molto diverso grazie all'esistenza dell'Unione Europea, alle tecnologie della comunicazione, alla facilità dei trasporti e così via

Destinazioni extraeuropee

Le principali sono relative alla prima ondata (1870-1914):

- Gli Stati Uniti d'America, con picco nel periodo 1900-1914 (circa **5,7** milioni di emigranti, principalmente dall'Italia meridionale)
- L'Argentina, con picco nel periodo 1880-1900 (circa **3** milioni, principalmente dall'Italia settentrionale)
- Il Brasile, con picco nel periodo 1890-1910 (circa **1,5** milioni, principalmente dall'Italia settentrionale)

Per confronto, in Europa: **4,4** milioni in Francia, **4** in Svizzera, **2,5** in Germania (Rosoli 1992, p. 4)

Dopo la Seconda guerra mondiale l'emigrazione extraeuropea si dirige soprattutto in Canada e Australia

Oriundi (discendenti di italiani)

- America del Sud: 48 milioni
- America del Nord: 19 milioni
- Europa: 6 milioni
- Totale: 73 milioni di discendenti di italiani (più gruppi minori in Australia e Sudafrica)

Sono stime della Fondazione Migrantes, sicuramente *molto* generose... e non troppo rilevanti dal punto di vista linguistico

Però la situazione ha anche risvolti pratici - per esempio, in tempi recenti in Argentina!

Variabili principali

- Il contesto linguistico di immigrazione (lingue romanze o meno)
- L'area di provenienza degli emigranti
- Le caratteristiche demografiche della popolazione in movimento (poveri, ricchi, alfabetizzati, analfabeti, maschi, femmine...)
- Le caratteristiche linguistiche della stessa popolazione (dialetto e italiano)
- Il contesto di destinazione (disponibilità ad accogliere gli emigranti, conflitti politici)
- Il livello tecnologico (facilita gli spostamenti o la comunicazione)

Il contesto linguistico

- Lo spostamento verso aree in cui sono usate lingue romanze è più facile, dal punto di vista linguistico
- A Buenos Aires è stata documentata una discreta capacità di penetrazione e diffusione
 - Cocoliche (quasi un pidgin)
 - Lunfardo (gergo spagnolo, con volontà di non farsi capire - include molte parole italiane)
- Per cocoliche e lunfardo: Cancellier 2001
http://cvc.cervantes.es/literatura/aispi/pdf/14/14_073.pdf
- Va notato che a Buenos Aires, nei primi anni dell'Ottocento, gli immigranti recenti italiani erano il gruppo più numeroso (49% della popolazione!)... ma la lingua che si è conservata è stata comunque lo spagnolo

Lo «spazio linguistico-culturale italiano globale»

- Proposta di Vedovelli nella *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*, sulla base di un concetto di De Mauro («spazio linguistico italiano») che descrive la varietà linguistica in Italia
- A questo si aggiungono «le questioni che si pongono quando gli utenti sono stranieri o emigrati italiani all'estero o loro discendenti» (p. 139)
- Io andrei sul pratico: in prospettiva mondiale, è normale considerare «italiano» anche i dialetti dell'italiano – importantissimi anche dal punto di vista comunicativo
 - Vedremo più avanti il caso esemplare del *taliàn* in Brasile
- Quindi: vale la pena includere nel discorso i dialetti, distinguendo volta per volta, perché spesso gli italiani all'estero, o gli stranieri, passano sopra a queste distinzioni e considerano tutto (non irragionevolmente) «italiano»

Il caso di Buenos Aires

La commistione tra spagnolo rioplatense e dialetti italiani (*meridionali*, importanti dal punto di vista quantitativo – e *settentrionali* – in particolare il genovese, rilevante invece dal punto di vista qualitativo perché lingua percepita di prestigio) e diversi gerghi contribuisce all'apparizione di due modalità di contatto linguistico essenzialmente differenti:

- a) una lingua mista di transizione, il **cocoliche**, fenomeno che coinvolge e altera tutti i livelli della lingua, ossia il lessico, la morfologia, la sintassi e la fonetica, producendo a volte un vero impasto assolutamente incomprensibile;
- b) un argot urbano, il **lunfardo**, i cui italianismi, che costituiscono l'ingrediente principale – stimato grosso modo nel 40% –, concernono fondamentalmente il piano lessicale (Bagna, *America latina*, in *SLEIM* p. 324, che rielabora Cancellieri 2001, pp. 72-73).

Cocoliche

- Varietà di contatto, apparentemente a base spagnola, con il contributo dei dialetti italiani meridionali; caratteristiche le desonorizzazioni (*amigo* > *amico*)
- Poco documentata nella realtà, ma usata nel teatro popolare argentino di inizio Novecento
- Il riferimento letterario immaginato: un immigrato calabrese (Cocolicchio)
- «Mi quiamo Cocoliche e sono creolio hasta lo güese da la taba e la canilla de lo caracuse, amico.» [«Me llamo Cocoliche y soy criollo hasta los huesos de la taba y la canilla del caracú, amigo.»... “le ossa usate per il gioco dei dadi (*taba*) e il midollo dei buoi di razza Caracú”?]

Pidgin?

Per il *cocoliche* non si sono innescati veri processi di pidginizzazione a causa di diversi fattori:

- (a) l'assenza di un vero contesto multilingue, essendo coinvolte solo varietà di due lingue;
- (b) la vicinanza culturale dei due gruppi coinvolti, accomunati da un retroterra di emigrazione;
- (c) la vicinanza tipologica delle due lingue coinvolte, che permette una relativa sovrapposibilità degli elementi lessicali e in parte morfosintattici, limitando la possibilità di drastiche ristrutturazioni e semplificazioni;
- (d) l'input non ridotto di parlanti nativi spagnolo, che costituivano la maggioranza della popolazione

(Giuliano Bernini, *L'italiano come pidgin*, in *Enciclopedia dell'italiano*: http://www.treccani.it/enciclopedia/italiano-come-pidgin_%28Enciclopedia_dell%27Italiano%29/)

Una situazione inversa si è avuta con il *Fremdarbeiteritalienisch* in Svizzera e l'Italiano semplificato d'Etiopia

Lunfardo nella cumbia

Gatillo fácil (Pablo Lescano, grabado por Flor de Piedra, 2000)

Le dicen gatillo fácil, para mí lo asesinó
a ese **pibe** de la calle que en su camino cruzó.
Él se la daba de macho con su chapa policial,
lleva **fierro bien polenta** y permiso pa' matar.

A él le dicen **federico**, yo le digo polizón,
y como canta Flor de Piedra, vos sólo sos un **botón**.
¡Vos sos un **botón**!
¡Nunca vi un policía tan **amargo** como vos!

Pibe: joven. Fierro: arma de fuego. Bien polenta: de calidad superior. Federico: policía de la Federal. Polizón: policía. Botón: policía. Amargo: pusilánime.

Conservazione del dialetto

- Caso limite: il veneto di Chipilo (in Messico, nel municipio di San Gregorio Atzompa, vicino a Puebla)
- Origine: un nucleo compatto di 600 emigranti provenienti da Segusino (TV) si è insediato a Chipilo nel 1882
- Con pochi scambi con l'esterno e matrimoni soprattutto endogamici, il dialetto parlato dai primi emigranti è stato mantenuto fino a oggi
- Il dialetto di Segusino invece ha subito l'influenza dell'italiano
- Bibliografia: M. Sartor e F. Ursini, *Cent'anni di emigrazione: una comunità veneta sugli altopiani del Messico* (1992); C. J. Mackay, *Il dialetto veneto di Segusino e Chipilo* (2002)

Scolta la
Rádio Talian
24 h

www.talian.net.br/radiotalian
www.facebook.com/radiotalian
Email: radio@talian.net.br

Ao vivo:

Luni (Segunda-feira) - 18 h - 24 h

18 h - Le preghiere, le orassion

18 h 30 min - Imparando talian brasilian

20 h - El luni ze talian

Al vivo: De marti a sabo - Dopo de le 21 h

Diffusione del dialetto: il «taliàn»

- Dialetto veneto di koinè, parlato in Brasile, nello stato di Rio Grande do Sul, e influenzato (specialmente nel lessico) dal portoghese
- Si stimano da 1 a 4 milioni di parlanti (ovviamente il calcolo è difficile!)
- Esiste un certo grado di riconoscimento ufficiale (in alcune città)
- Radio: Rádio Talian Brasil
<http://www.radiobrasiltalian.com.br/>

“L’è fàssile comandar òmini lèberi,
basta insegnarghe la strada del dover!”

I è ani che mi la go su con sta frase. Secondo
quel che ghè scritto ntel monumento equestre,
ntela Piassa dela Dogana (Praça da Alfândega), a
Portalegro, el la ga dita el General Osório.

Lo sò che la ze na bela frase, na frase de efeto,
ma la ze totalmente falsa. La par fin dita par un
político profissionai, mia vera?

E la saria vera del bon, se al mondo ghe fusse
solche gente par ben, gente con creansa, con
ètica, co i sarvei a posto, gente che sà cossa che
vol dir ‘dover’. Allora si, bastaria mostrarghe la
strada del dover, e tuti i faria quel che l’è bisogno
far!

Fremdarbeiteritalienisch

- L'«italiano dei lavoratori stranieri» (FAI), parlato in Svizzera (anni Settanta), soprattutto nelle zone di lingua tedesca
- Inizialmente usato da greci e portoghesi, poi esteso a turchi, albanesi...
- Una lingua franca per la comunicazione sul posto di lavoro
 - Infinito come forma basica (come nella *lingua franca*): «no avere problemi»
 - Uso di «c'è» per indicare possesso, esistenza, posizione
 - Uso di «troppo» per «molto»

Italiano semplificato d' Etiopia

- Nato nel periodo coloniale, documentato ancora negli anni Settanta in Etiopia ed Eritrea come LF anche tra locali
- Anche in questo caso, infinito come forma base (opposta alle forme del passato, realizzate con il participio)
- Confluenza di /p/ /b/ /v/ in /b/ (*borta*)

Marocco, oggi

- Negli ultimi vent'anni c'è stata una forte emigrazione dal Marocco verso l'Italia
- Soprattutto dopo il 2008, molti cittadini marocchini rientrano in patria... ma in alcuni casi, si tratta di giovani nati in Italia o che comunque hanno fatto una parte del percorso scolastico in Italia
- Un caso eccezionale di «italiano all'estero» su cui si sa ben poco

Italiani in Marocco

- Gli italiani presenti in Marocco sono (e sono sempre stati) pochissimi: una settantina agli inizi del Novecento
- Eccezione: nei primi trent'anni del Novecento ci sono stati quasi 50.000 italiani in Marocco (in buona parte manodopera per la costruzione del porto di Casablanca)
- Oggi i residenti sono pochissimi: 2.500 cittadini italiani stabili, 500 presenti con regolarità... e per il 50% si tratta di cittadini italiani di origine marocchina
- Fonte:
http://www.conscasablanca.esteri.it/NR/rdonlyres/4D8E2667-0B6C-4D8A-860D-DEADC45278B8/53417/Bollettino_Consolare_n1__2013.pdf

Marocchini in Italia (e ritorno)

- Il 10% della popolazione del Marocco (32M) oggi vive all'estero, principalmente in Francia, Italia e Spagna
- Dati ISTAT 2012: 501.610 marocchini soggiornanti in Italia (prima comunità extra UE)
- Ma in realtà c'è stato uno scambio continuo di presenze

Situazione?

- Gli studenti universitari di italiano naturalmente non sono molti
 - Mohammed Moktary dichiara che all'Università di Rabat - Agdal ci sono circa 50 matricole l'anno:
http://www.insulaeuropea.eu/leinterviste/interviste/pulson_i_moktary.html
 - All'Università Hassan II di Casablanca i numeri sono più bassi, ma non ho un dato preciso
- Diverse scuole marocchine (10? 15?) hanno una sezione con insegnamento dell'italiano
- Corsi di lingua italiana vengono tenuti dall'IIC di Rabat e da scuole private (quanti partecipanti?)
- La maggior parte delle persone che parlano italiano ha imparato l'italiano in Italia